

Il premier prova a ricompattare il Pd

Ino da sinistra a «candidati del Nazareno». E Civati lancia «Prodemos». Vendola: Matteo peggio di Berlusconi
Guerini: noi non autosufficienti, parliamo a tutti. I 5 Stelle: diteci a chi pensate e votiamo anche al primo scrutinio

ROMA L'unico a fare un nome esplicito è Pippo Civati che dal palco di «Human Factor», la convention milanese di Nichi Vendola, rinverdisce i suoi fasti da copy, dopo il «ciwoti» delle primarie e lancia l'hashtag: «Prodemos». Crasi tra Romano Prodi, «la figura più alta, autorevole e libera che mi venga in mente per il Colle» e Podemos, il partito di sinistra spagnolo. Ma le redini del gioco stanno altrove, nella maggioranza guidata dal Partito democratico di Matteo Renzi, che rivelerà le sue carte solo all'ultimo, e in Forza Italia, che insiste per un «moderato».

Se non prevalesse un candidato espressione del patto del Nazareno, potrebbe inserirsi il Movimento 5 Stelle, che continua a reclamare a gran voce i nomi dei candidati da Renzi, ma che con Beppe Grillo ha dalla piazza preferito rifugiarsi nell'insulto preventivo. Oggi Renzi riunisce il gruppo pd della Camera e quello del Senato. E da domani cominciano le

consultazioni con gli altri partiti, che si concluderanno giovedì, con il primo voto.

Per il Pd parla il vicesegretario Lorenzo Guerini che ripete lo schema individuato in segreteria: «Dobbiamo cercare una figura che unisca, non immaginando che ciascuno abbia una bandierina da piantare». E ancora: «Bisogna partire dal Pd ma con la consapevolezza che non siamo autosufficienti e che dobbiamo parlare a tutte le forze politiche». Compresi i 5 Stelle. Luigi Di Maio ieri ha scritto: «Renzi ci dia quattro nomi e quello più votato dalla Rete, lo voteremo già al primo scrutinio». E Grillo ha lanciato un tweet tutto da interpretare: «Il M5S ha chiesto a Renzi i nomi dei candidati PdR, ma lui non vuole darli. La rosa a questo punto la chiediamo al Pd». Il dialogo con la segreteria è difficile, come si evince dalle parole di Guerini: «Quando c'è da assumersi responsabilità i 5 Stelle fuggono a gambe levate. Quando vorranno sedersi al ta-

volo saranno i benvenuti. E se non vorranno farlo ce ne faremo una ragione».

Quanto all'unità interna, ci sarà molto da lavorare. Perché la minoranza del Pd chiede che il candidato non sia espressione di un accordo esclusivo con Forza Italia: «Con il Nazareno abbiamo già dato» dice Cesare Damiano. Gianni Cuperlo, anche lui dalla tre giorni di Sel, spiega che «serve un profilo autorevole con un largo accordo». Per il deputato democratico, il punto non è il via libera di Forza Italia ma che sia rispettato l'ordine dei fattori: prima deve esserci un accordo dentro il Pd, con un candidato condiviso anche dalla minoranza; a quel punto, «se il nome fosse condiviso anche da Berlusconi e dalle altre forze politiche, sarebbe un bene per la democrazia». Per Sel, Vendola è decisamente più duro: «Il capo dello Stato non è il garante di un patto scellerato, ma della Costituzione»: «Dobbiamo impedire che si proietti quel brutto film chia-

mato patto del Nazareno». E ancora: «Renzi in Parlamento sta facendo peggio di Berlusconi».

Nella minoranza pd sembra abbandonare i toni battaglieri Stefano Fassina, che non ripete l'accusa su Renzi leader dei 101 che affossarono Prodi: «Voglio archiviare il passato e concentrarmi sul futuro». Il punto è che difficilmente un nome unitario del Pd può essere condiviso da Forza Italia e Ncd. I due partiti, come spiega Maurizio Gasparri, vogliono «una figura di garanzia per tutti, espressione di quella vasta area di consenso dei moderati»: «No a un monocolore Pd. La sinistra ha già monopolizzato le più alte cariche istituzionali».

Fuori dai giochi sembra la Lega Nord. Roberto Calderoli: «L'accordo tra Renzi, Berlusconi e Alfano ha creato i presupposti per la nascita di una nuova Dc e di una monarchia non elettiva in cui Renzi sarà il re per sempre».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

● A novembre il ribelle Civati propone di puntare, per il Colle, su Prodi. Diversi esponenti della sinistra pd indicano come possibile successore di Napolitano l'ex premier, che però si chiama fuori dalla corsa

● Ad acuire le tensioni tra la maggioranza e la sinistra pd le accuse, giovedì scorso, mosse da Fassina a Renzi: fu lui ad aver capeggiato i 101 franchi tiratori che affossarono Prodi nel 2013

● La richiesta della minoranza dem è un candidato autonomo dall'esecutivo e che non sia espressione del patto del Nazareno

140

i parlamentari della minoranza del Partito democratico che hanno partecipato all'incontro di mercoledì scorso



Insieme
Al convegno di Sinistra e libertà, che si è tenuto ieri a Milano, si sono ritrovati in platea, in prima fila, da sinistra, i deputati dem Barbara Pollastrini, Gianni Cuperlo e Stefano Fassina, il leader di Sel Nichi Vendola e il deputato, sempre del Partito democratico, Pippo Civati
(foto Maule/Fotogramma)